

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta
A. MANZONI & C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA

de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestrale 7,50
Trimestrale 4 — Mese 1,50
Alla Sera: Mese L. 1,25 — Trimestrale 3,50
Completivi: Mese L. 2,50

Sessanta vittime di aeroplani nemici a Padova. Movimenti nemici nel Trentino.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 13 Novembre 1916.

Bollettino N. 538

Sulle fronti tridentina e caritica, attività delle artiglierie. Continua in valle Terragnola l'intenso movimento nemico, disturbato dai nostri tiri.

Sulla fronte giuglia, nessun importante avvenimento.

La sera dell'11 una squadriglia aerea nemica lanciò bombe su Padova. Fu colpita una casa nella quale erano ricoverate numerose donne e bambini, di cui la maggior parte restò uccisa. Il numero delle vittime accertate ascende sinora a 60.

Vellivoli nemici compiono forti incursioni in varie località del teatro delle operazioni: né vittime, né danni.

Generale CADORNA

I paesi redenti festeggiano solennemente il genetliaco del loro Re

ZONA DI GUERRA, 12. La fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re è stata festeggiata nei paesi di nostra occupazione anche in prossimità delle linee di battaglia, con vive e spontanee manifestazioni d'italianità, caratterizzate dalle espressioni dei sentimenti della devota gratitudine del popolo per l'Augusto Sovrano, l'Esercito, il Governo e improntate alla coscienza degli attuali storici eventi della grande guerra. Vie e piazze, edifici pubblici e privati furono dovunque imbandierati. I Sindaci pubblicarono manifesti e inviarono telegrammi a S. M. il Re e al Presidente del Consiglio dei ministri e al presidente dei comandi militari e ai commissariati civili per riaffermare la solidarietà della popolazione nella causa nazionale.

In ogni paese si ebbero funzioni religiose, solenni Te Deum, corali, patriottici discorsi commemorativi con intervento delle autorità civili e militari e con larghissima partecipazione della cittadinanza.

Nella città di Gorizia una commissione di magistrati si presentò al commissario per il Comune esprimendo segni di devozione e di omaggio di quella popolazione a S. M. il Re.

Il genetliaco del Sovrano fu solennizzato con speciali festeggiamenti in Fiera di Primiero, dove a ricordo della liberazione della valle fu inaugurato un busto a S. M. Per iniziativa del Sindaco del distretto fu pure donato un vessillo al battaglione alpini Val Chisone e fu appeso un cippo marmoreo a ricordo dei benemeriti caduti. Una piazza di quel capoluogo fu infine intitolata a Cesare Battisti.

Nel Comune di Caporetto, padre Smerio, dinanzi alle autorità e ai soldati e con folta folla di popolo, tenne un discorso in onore del Re e un patriottico trattamento si svolse più tardi col più grande entusiasmo nella locale casa del soldato.

Ad Ala fu consegnata al Municipio una lapide commemorativa dei soldati che caddero colà il 21 maggio 1915.

Degna di particolare rilievo la liberazione del Comune del distretto politico di Sora, nella Giudicaria, che in omaggio all'Augusto nostro Sovrano si fecero soci perpetui della Croce Rossa per la quale nel capoluogo ad iniziativa del Sindaco fu fatta una sottoscrizione popolare che fruttò oltre novecento lire.

Un affollatissimo concerto di benevolenza vocale e strumentale ebbe luogo in Cortina d'Ampezzo, dove il Sindaco e le notabilità del paese esprimevano al comando la riconoscenza della popolazione per i benefici ottenuti.

Anche a Cervignano, infine, si ebbero vive patriottiche manifestazioni e due vie della città furono intitolate ai nuovi martiri italiani Battisti e Saurio.

Il genetliaco del Re festeggiato a Tripoli.

TRIPOLI, 12. (Ritardato). Ieri, la città, per il genetliaco del Re, apparsa imbandierata. Notabili cittadini intervennero al ricevimento nel castello del Governatore affermando affetto e devozione verso l'Augusto Sovrano. Il Governatore annunciò essersi reso interprete verso il Re dei sentimenti della cittadinanza e pronunciò patriottiche parole, accolte entusiasticamente al grido di viva il Re.

Fuori porta una grandiosa rivista

Le constatazioni franose sull'andamento della giornata

PARIGI, 13. La lotta per il possesso di Salisburgo è terminata nel pomeriggio con il vantaggio della nostra truppa, la quale ha conquistato la città, la quale ha conquistato il villaggio. La lotta ha proseguito per tutta la notte e si è prolungata nella giornata seguente.

La resistenza del nemico è stata vivissima, ma la nostra fanteria ha nettamente affermato la sua superiorità impadronendosi a colpi di granatella delle ultime case, sotto un violentissimo bombardamento. Finalmente verso sera essi avevano l'assoluto dominio della posizione.

Questo combattimento locale non poteva evidentemente condurre che ad una decisione fragmentaria, ma abbastanza importante, perché fino ad ora il bosco di S. Pierre Wasst non è più coperto a nord della ridotta di Salisburgo e divisione più vulnerabile ai nostri attacchi: ciò spiega l'accanimento dei tedeschi per conservare il villaggio. Al tempo stesso il successo strappato al tenace avversario con la stancabile abnegazione dei nostri soldati, attesta la nostra superiorità tattica.

I tedeschi non pure tentano di reagire a sud della Somme, attaccando le posizioni ad est di Berny en Santerre. La lotta è stata rude, poiché in alcuni punti gli assalliti sono riusciti a prender piede in alcuni elementi avanzati nelle trincee; ma non hanno potuto mantenerlo lungo tempo. Un immediato contrattacco li ha ricacciati; al terreno è stato integralmente conservato. (Stef.)

I rumeni passano all'offensiva dopo respinti otto attacchi

BUCAREST, 13. Un comunicato della stata maggiore dell'esercito rumeno in data di ieri dice: «Fronte nord-nordovest nella valle del Trotus le nostre truppe attaccarono ad occuparono il monte Alunio (tra km. a nord di Givoca, e il monte Fratino, sotto km a nord di Agas. Nella valle dell'Uzui la nostra artiglieria ha distrutto la fabbrica di Ugozsi, il nemico effettuò otto attacchi in direzione della cima del Cornico, fra Slenio ed Oltuz furono tutti respinti. Dopo gli attacchi nemici, siamo passati all'offensiva su tutto il fronte, da Franca fino a Slenio e Medarici, ed abbiamo occupato la cima di Lupoi e di Patamareza.

Nella valle del Bessau un attacco nemico intrapreso alle nostre posizioni sulla riva destra del fiume, fu respinto alle otto di sera. A Tablatabut, a Bratocsa e a Prodelus, azioni di pattuglie.

Nella valle del Prutovna azioni dell'artiglieria nemica verso Lereti e Caudenti. Il combattimento si sta svolgendo.

Nella valle dell'Olt continuano a progredire sulla riva sinistra; il nemico ha attaccato con violenza sulla riva destra.

Nella valle dell'Jusi un violento attacco del nemico ha costretto le nostre truppe a ritirarsi leggermente verso sud. Violenti combattimenti nella località di Orsova.

Fronte sud: Sul Danubio, qualche colpo di cannone, in Dobruja abbiamo avanzato fino alla linea Topal Osmo-Granasud, ove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. (Stef.)

I ungari ammettono qualche perdita contro i serbi

BASILEA, 12. Si da Sofia: Il comunicato ufficiale di ieri dice: «Fronte Macedone ad ovest della ferrovia di Mostar Fiorina vice fucile di artiglieria; ad est della stessa linea e nella anella della Cerna, accanito combattimento continuò durante tutta la giornata e in parte durante la notte dell'11 al 12. Gli attacchi nemici furono respinti; tuttavia l'avversario riuscì a mantenerlo su alcune posizioni salienti dinanzi alle nostre posizioni a nord del villaggio Poloy.

Sul fronte della Moglenitz, deboli fucile di artiglieria e di mine. Ad ovest del Vardar vivo fuoco di artiglieria, ad est del Vardar e a piedi della Belasitzka, calma.

Fronte della Romania: sul Danubio niente di nuovo. In Dobruja scontri in posizioni avanzate delle nostre truppe, senza avvenimenti importanti.

Lofore del Mar Nero, calma. (Stef.)

DIABETICI
Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

Crociaca Cittadina Il grande spettacolo di beneficenza Al Teatro Sociale

Un appello gentile risuona in questi giorni tra le nostre mura. Sembra a prima vista, un superficiale frangente di vita mondana, un divago fugacissimo nell'ora che volge. E invece un nuovo e proficuo mezzo di carità. E una prova novella di generosità di fede, compiuta sotto gli auspici di un dolce sorriso: il sorriso dell'arte.

Lavoro lungo di lavoro, raccolto forse in altre opere di preparazione, e di contribuzione alla lotta che prosegue.

Frattanto, come una rievocazione di tempi remoti, la voce della nostra diretta melodia italiana ci afflitta e ci invita. E rievocando, nella rievocazione, i fratelli profondi che la divina musica di Verdi ci comunicava, quando tranquilli e con pensiero alla guerra, nella grandiosità romantica di *Rigoletto*; o la facile e gustosa sensazione che il popolare autore di *Baleno*, Giacomo Puccini, seppe rinnovarci avvivando della sua musica il noto contenuto drammatico di *Vittoriano Sardon*.

E sarà opera di fede e di bene da parte di tutti.

Da parte di questi, con entusiasmo e con coraggio, lavorarono per vederla attuata. Da parte di coloro che, col privilegio del dono naturale e col magistero dell'arte, renderanno lusinga la manifestazione. Da parte anche del pubblico, che, dandovi la sua adesione compatta, le assicurerà l'alto significato morale e il proficuo intento caritatevole.

Il manifesto dello spettacolo reca, col nome ben accetti dei cooperatori valenti, l'indicazione semplice di un loro merito che va particolarmente indicato a benemerito.

Tutti, pur trattandosi di uno spettacolo regolare che dovrà protrarsi nel periodo di sei o sette giorni, tutti hanno voluto dare l'opera loro col maggiore disinteresse: gentilmente e gratuitamente.

E ciò va ricordato per l'orgoglio e l'illustre maestro Marinuzzi, come per tutti gli esecutori canori, cioè la signorina Ferrarini e la signora Poll-Ranacci, i tenori cav. Grassi e Tumminello, il baritone Montanaro, il basso cav. Bettini, e via dicendo, come anche per i maestri Pale, Sartorio, Venturi, Passari, Carottini, che tutti, nel ruolo rispettivo, porteranno il contributo prezioso allo spettacolo.

Un va ricordato ancora per gli esecutori minori, che pure aderirono all'appello a condizioni di estremo favore, come anche per i cori, per la orchestra, che in gran parte accoglie professori che lasciarono da tempo la città per le fatiche di guerra.

Un va ricordato ancora (cosa che più degna di rilievo) per i fornitori di materiale, che non compaiono nemmeno da una legittima ambizione d'artista, solo in virtù dell'eccezionalità del nostro spettacolo hanno aderito alla prestazione gratuita; così va additata la benemerita di Casa Ricordi, nonché quella degli scenografi Bertini, Presi, della Sartoria Chiappa, della Attrezzatura Sormani e C. e delle altre ditte fornitrici.

Il Rigoletto

La prima rappresentazione avrà luogo dunque giovedì 16 corr. col *Rigoletto*.

L'opera verdiana avrà una interpretazione squisita, improntata ad una aristocratica signorilità, per l'alto merito dell'insigne esecutore che la prepara e la conduce Gino Marinuzzi, il più giovane dei grandi direttori d'orchestra nostri, caro a tutti i pubblici per l'autorità della sua concezione e della sua interpretazione, per la cultura vasta e versatile, per il temperamento sensibile e forte d'artista, improntata all'impronta della sua grande arte alla orchestra, che è ricca di elementi valorosi, al cori che saranno preparati con la ben

nota perizia del Maestro Venturi, e all'assistenza degli esecutori.

Rigoletto, si sa, ha per bisogno sopra tutto di un protagonista. E in schiera di coloro che possono affrontare la parte dell'infelice buffone della corte mantovana, è sempre più ristretta.

Luigi Montanaro è certo uno dei pochi artisti che abbiano tutte le qualità per cimentarsi alla prova. La voce calda, ampia, resistente e sicura, guidata dalla intelligente vena, fresca, versatile, innovatrice.

Queste sue qualità lo hanno fatto trionfare sulle maggiori scene nostre, e in quelle d'oltre oceano, di prova temeraria e di confronti veramente terribili.

Lo si è sentito cantare come pochi cantano, l'anno scorso, a Milano nella stagione benefica promossa dal Maestro Toscanini nel *Ballo in Maschera*, e il tenore Bonci e nel *Fogliaccio*, artistico Tonio, a fianco di Caruso.

Lo udremo col più grande interesse nella interpretazione di *Rigoletto* che è nuova ai pubblici italiani, e in quello di *Tosca*.

Ines Maria Ferrarini, la impagabile, anzi dovremmo dire la impareggiabile interprete della più ardita parte comica del repertorio lirico nostro, la trionfatrice di quel quadretto meraviglioso composto di trine di stoffe, di parrucche bianche, di inchini e di ciclabel, s'ha che si tratti del dimagrito *Matrimonio segreto*, o del disoliziano *Don Pasquale*, o del rosoliziano *Barbieri*, o di una di quelle piccole creazioni, come *Il Segreto di Susanna*; — Ines Ferrarini, dicevamo, sarà fra noi la gentile e gradevole *Gilda*, tutta dolcezza e sentimento. Il pubblico, quella parte di pubblico che non la conosce, acclamerà in lei una cantatrice deliziosa.

Al suo fianco potremo udire un altro giovane artista — (sono tutti giovani e simpatici gli interpreti principali) — il tenore Franco Tumminello. Cantante dalla voce facile, estesa, graziosa, dalla linea sobria ed elegante, egli pure ha raggiunto, anzi proprio la fortuna e la notorietà del successo su teatri importanti, ed è uno dei pochi che osino oggi affrontare la parte ancora del Duca di Mantova, tanto bella, troppo bella, per chi avesse una gola educata a quel bel canto italiano che più oggi non si ritrova.

Il quartetto dei cantanti è completato degnamente da un altro artista prezioso il basso cav. Vincenzo Bettini. Artista veramente, e di quelli che più degnamente figurano nelle maggiori scene. Il Bettini, che pare giovanissimo ha conquistato la ringhiera, figurando nei cartelloni delle più importanti stagioni liriche, si farà ammirare per la sbrietà e la raffinatezza di incarnaazione della figura di Sparafucio, una parte, questa, che egli non vuole ormai più assumere se non per speciale favore.

Dagli altri interpreti di *Rigoletto*, nelle parti minori, diremo a suo tempo. E ad una prossima occasione, ci sarà grato anche di parlare degli interpreti di *Tosca*, fra i quali, col nome di Montanaro, figurano i nomi gloriosi del tendone comico. Grassi e di Ernestina Poll-Ranacci.

Si avvertano i signori che hanno prenotato i posti presso il Camerino del Teatro (Via Rialto) di ritirarli entro domani, in caso contrario restano a disposizione della Direzione.

Cose del tram elettrico

Ieri, il servizio del tram elettrico Udine-Trieste presentò una vera disorganizzazione, per la quale giunsero lagnanze parecchie anche al nostro ufficio. Altre lagnanze ci pervennero anche per i servizi elettrici di forza motrice, i quali sabato agirono con ripetute interruzioni, e dimostrarono interruzioni. Facemmo conoscere quel lunedì alla Società Elettrica Friulana, e apprendemmo che sono bene giustificati, ma la Società stessa, nelle condizioni attuali di cose, non può dar garanzie che non abbiano a ripetersi. La Società dovette sopportare alla mancanza di personale con personale raccogliuto, non pratico, della cui opera essa non può affatto rispondere e spesso non deve sopportarne conseguenze anche rilevanti. Fu scritto alle autorità competenti, dimostrando l'impossibilità di continuare con regolarità questo, che pur è un servizio pubblico, qualora non si provvedano quelle facilitazioni che il caso richiede e che per altri pubblici servizi furono concesse. Speriamo che la giusta e ragionevole domanda sia accolta.

